

ROMA «Era ora», «era ora che cambiasse», si vociferò dentro i corridoi del palazzo di viale Trastevere, dopo il cambio della guardia alle direzioni generali. L'anima del ministero della Pubblica istruzione. Luoghi poco appariscenti da cui partono tutti gli input diretti ai vari segmenti della nostra scuola. La conferma è arrivata ieri. Il ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer ha disposto, con l'assenso del presidente del Consiglio un «avvicendamento negli incarichi di direttore generale, per costituire un assetto funzionale agli obiettivi del governo in materia scolastica», informa un comunicato dell'ufficio stampa del ministero.

Una rotazione a tutto campo, ad eccezione dell'istruzione classica che resta al dr. Trainito, attualmente anche capo di Gabinetto del ministro. Alla direzione della scuola non statale va il dr. Giovanni D'Amore, già a capo della potente direzione del personale. A lui il compito, certo non facile, di collaborare, sulla base delle scelte del Parlamento e degli indirizzi del governo, all'attuazione del principio costituzionale della parità tra scuola statale e non statale.

Carmelo Maniaci, il più giovane di nomina, passa dalla non statale alla direzione dell'istruzione elementare. Alla scuola media inferiore va invece Alfonso Rubinacci che dalla direzione dell'elementare aveva seguito l'avvio e la verifica della riforma del '90. Mentre l'istruzione professionale sarà diretta dal dr. Pasquale Capo, già direttore della media. All'istruzione tecnica, la più importante in termini quantitativi, andrà il dr. Martínez Y Cabrera che dall'87 ha seguito la sperimentazione che ha cambiato il volto dell'istruzione professionale di Stato.

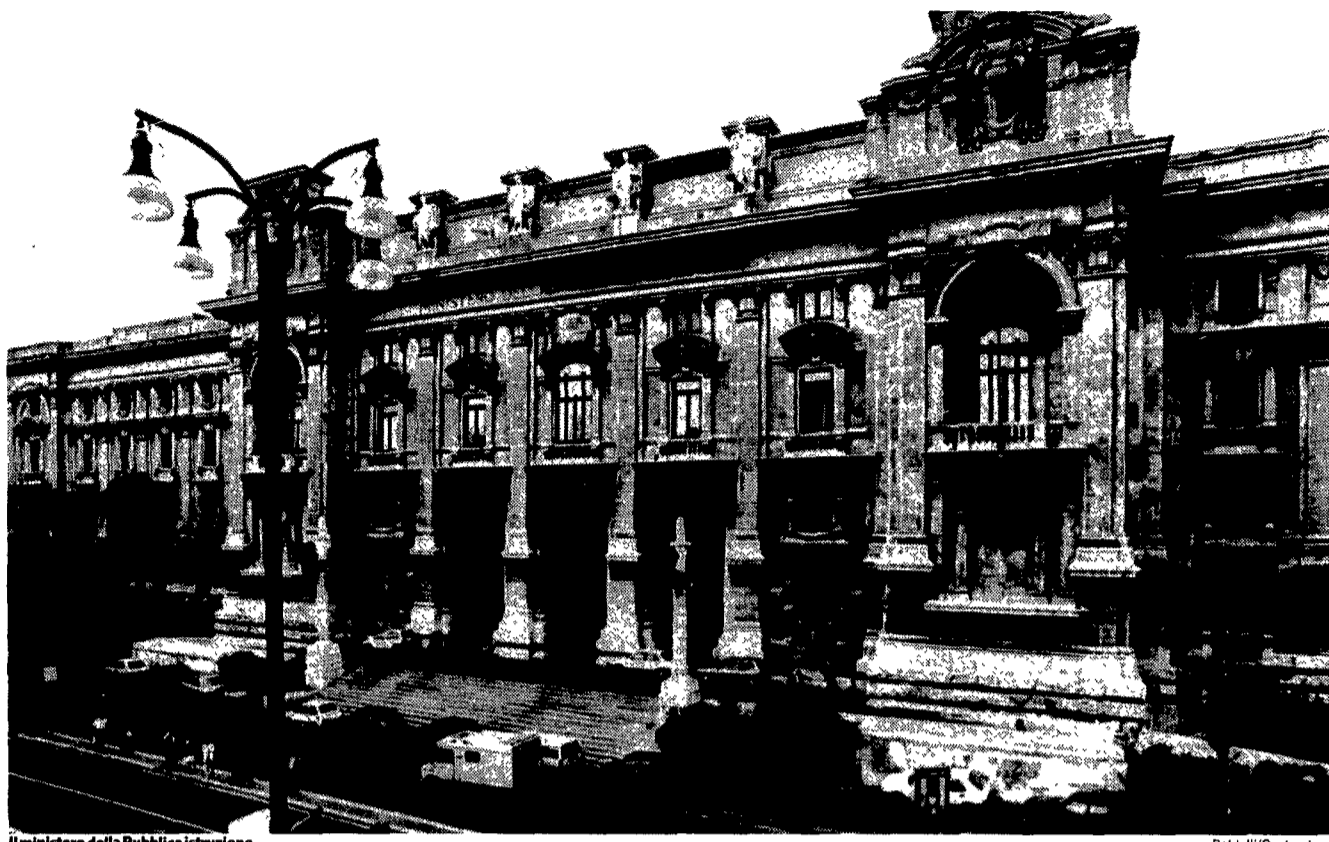
La direzione di tutto il personale amministrativo, centrale e periferico del ministero fino ai provveditori e ai sovrintendenti, va al dr. Damiano Ricevuto, un decano pubblica amministrazione con 40 anni di anzianità.

**«Non siamo burocrati»**

Si sentono i forzati della norma. I custodi di leggi confuse, spesso inapplicabili, che cozzano con la realtà. Per questo non si sentono amati dai cittadini, mentre si reputano bistrattati dai mass media. Tra i diretti interessati, tra gli alti dirigenti del ministero dell'istruzione. Le reazioni alle decisioni del ministro passano quasi in secondo piano. Le critiche, nemmeno troppo velate, vanno a un sistema parlamentare che pretende di legiferare spaccando il capello. La separazione tra politica e gestione cui si è richiamato il ministro Berlinguer, nell'incontro che lunedì ha avuto con tutti i dirigenti, ha riscosso pieno successo.

«Ha dato il segnale di voler ascoltare», afferma la dottoressa Nardelli. «E gli elementi di dinamicità ben vengano». Insomma, «se il ministro vuole cambiare in fretta non poteva avallare la stagnazione. Solo il *quiere non mouere* è negativo». L'attesa, è che cambiamenti valorizzino le professionalità.

Il dr. Criscuoli, dirigente tra l'altro dell'Andis (l'Associazione nazionale dei dirigenti scolastici) - uno di coloro che ha preso la parola durante l'incontro di lunedì - dice: «Mi è sembrato un discorso molto chiaro, per la prima volta un ministro mostra attenzione non solo verso la scuola, cosa doverosa e persino scontata, ma



Il ministero della Pubblica istruzione

Baldelli/Contrasto

## «Ok si cambia, non siamo burocrati»

Viaggio nel ministero della Pubblica istruzione dopo la rivoluzione dei direttori I dipendenti: anche noi siamo in prima linea per riformare la scuola

Detto, fatto. Le rotazioni ai vertici delle direzioni generali del ministero dell'Istruzione sono avvenute. Con l'assenso del presidente del Consiglio sono stati predisposti gli avvicendamenti. Da ieri gli alti dirigenti stanno preparando i pacchi, dal 15 giugno tutti dovranno essere nei nuovi uffici. «Era ora che cambiasse», dicono le voci di corridoio. Ma il principio degli avvicendamenti è salutato positivamente anche tra i dirigenti. E chi è in disaccordo tace.

**LUCIANA DI MAURO**

nei confronti della dirigenza e dell'apparato del ministero». Non si sente affatto un burocrate. Anzi. «Noi riteniamo di poter offrire un patrimonio di professionalità, di competenze e vogliamo essere interlocutori dei processi di riforma». Nel merito della rotazione non entra, ma il principio lo trova legittimo e rientra nella facoltà di ogni ministro. «Se poi il metodo ha risposto alle aspettative degli interessati, questo non lo so».

**Si preparano i pacchi**

I diretti interessati si guardano bene dall'esprimere soddisfazione o meno sul proprio incarico. Neppure il dr. Ricevuto, che scontento certo non deve essere, si lascia andare. Lui non è nuovo alla direzione del personale, da lì ha iniziato la carriera, ci è tornato come capo di divisione nel '71, poi da vice direttore

generale nel '79 e, ora, la direzione generale. «Credo che il ministro abbia tenuto conto anche di questo», afferma.

Martínez Y Cabrera, invece, è un fiume in piena. Un certo rammarico nel lasciare la direzione dell'istruzione professionale ce l'ha e non lo nasconde: «Ci ho lavorato molti anni ed ero riuscito a mutarne caratteristiche e obiettivi. D'altra parte di fronte all'offerta del ministro non potevo tirarmi indietro. L'istruzione tecnica è la più rilevante sul piano storico e quantitativo, ma per la qualità dei problemi: l'apertura all'esterno, il trovarsi a mezza strada tra scuola ed extra scuola... si capisce che Martínez lascia con nostalgia. Dall'87 a oggi, quando è cominciata la sperimentazione, 17 intese con le Regioni e il mutamento dei profili professionali in seguito alla crisi produttiva degli

anni Ottanta. Nella sola area meccanica da circa 150 qualifiche diverse si è passati a 16 qualifiche di base nel triennio. Insomma, un pezzo di riforma della secondaria fatta per via di sperimentazioni. S'inaltera Martínez, «ma chi vuole che li ridisegni i profili professionali le leggi?», li cambia il mercato? E vorrebbe tanto essere invitato in una di quelle trasmissioni in cui qualcuno dice: dalla riforma Gentile non si è fatto più niente. «Mi piacerebbe proprio starci quando si dicono cose del genere. Tranne i programmi dei licei classici, non esiste più nulla della riforma Gentile».

Intanto, tutti stanno preparando i pacchi. L'ultima sorpresa del ministro è stato l'invito a essere nei nuovi servizi a partire dal 15 giugno. Anche il dr. Maniaci che dopo soli due mesi e mezzo lascia la direzione della non statale per quella elementare. A lui il principio della rotazione sta bene in generale. «Il bello del nostro paese è che si trova di tutto, insieme alle nefandezze anche le eccellenze. La rotazione è un fatto positivo rigenerativo». A suo avviso quando si sta troppo a lungo nello stesso posto è inevitabile che si creino cristallizzazioni. E cita una frase di Pertini: «Bisogna non solo essere imparziali ma apparire imparziali». Ecco, chiosa: «Costi si restituisce autorevolezza allo Stato».



**Masini: «Sul voti nessuna spaccatura tra me e Berlinguer»**

È polemica sui voti e sul rapporto pubblico-privato dentro il palazzo di viale Trastevere tra il ministro e il suo sottosegretario? La diretta interessata, l'onorevole Nadia Masini, smentisce seccamente: «Nessuna spaccatura tra me e il ministro Berlinguer sulla scheda di valutazione che va cambiata e semplificata. Né vedo diversità sul rapporto pubblico privato». Masini ribadisce il suo «si alla legge di parità, coerente con il dettato costituzionale, per creare un sistema integrato pubblico-privato nel quadro di nuove regole valide per tutte (standard, obiettivi, valutazione)».

A scatenare il piccolo caso era stata un'intervista del sottosegretario al settimanale *Tempi*, oggi in edicola, in cui Masini afferma che gli strumenti di comunicazione con le famiglie, «si possono e si debbono semplificare, ma la risposta non è il semplice ritorno al voto, poiché va salvaguardata la valutazione formativa che è cosa diversa dalla scheda finale data ai genitori». Quanto al tema del rapporto tra Stato e istituti privati, il sottosegretario Masini nell'intervista ha detto che prima di arrivare a un sistema educativo che riconosca la funzione pubblica di parte delle scuole non statali si debbono stabilire «regole» valide per tutte le scuole. Solo a queste condizioni, secondo Masini, «potrà aprirsi una concreta possibilità di un nuovo rapporto con le scuole gestite da enti, soggetti e associazioni private, giungendo a una legge di parità coerente con il dettato costituzionale. Non mi pare che ci siano scorciatoie». Per quanto riguarda i Pei, i Progetti educativi, bocciati dal Tar del Lazio, Masini ha espresso l'opinione che la sentenza del Tar «non infici la validità del contratto

**Chiuse medie ed elementari Iniziano gli esami**

Tutti a casa ieri è suonata l'ultima campanella nelle scuole dell'obbligo, elementari e medie inferiori. Gli studenti delle secondarie dovranno invece aspettare dopodomani per poter iniziare le vacanze. E sempre entro sabato, il calendario ufficiale del ministero delle Pubblica istruzione prevede che vengano pubblicati i risultati degli scrutini per le classi dell'obbligo mentre i promossi e i bocciati tra i ragazzi dei licei e degli istituti tecnici si conosceranno entro il 20 giugno. Ed è tempo di esami. Oggi iniziano le prove per gli iscritti agli istituti professionali e d'arte; lunedì scocca l'ora per i piccoli delle elementari e delle medie. Gli esami di maturità cominceranno mercoledì 26 giugno su tutto il territorio nazionale.

**Nelle previsioni più promossi ma meno preparati**

Totobocciati. Dopo l'abolizione degli esami di riparazione è piuttosto in voga. I respinti aumenteranno? L'ipotesi viene scartata da molti operatori dell'informazione, concordano nel ritenere che non vi saranno, nel complesso, variazioni rispetto al passato. Anzi, si prevede una lievitazione delle promozioni con un progressivo abbassamento del livello generale di preparazione. Di questo avviso, il presidente dell'associazione nazionale presidi di Giorgio Rembaldo: «Il temuto aumento delle bocciature l'anno scorso, il primo senza prove di riparazione, non c'è stato - afferma. A maggior ragione non dovrebbe esserci quest'anno, ma casomai qualche promozione in più. Perciò, se non migliorano i metodi di sostegno e di recupero è possibile una graduale diminuzione dei livelli di apprendimento».

**E in Sardegna un giorno di festa in più**

Il federalismo in Sardegna è già realtà. Almeno per quanto riguarda il calendario scolastico che a partire dal prossimo anno prevede un giorno di vacanza in più. La giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Pubblica istruzione Eufisio Serrenti, ha infatti istituito per legge la ricorrenza di *Sa die de sa Sardigna* - il giorno della Sardegna - che sarà festeggiato, per la prima volta nella storia dell'autonomia, il 28 aprile 1997.

**Ordinanza contro il blocco degli scrutini**

Un'ordinanza per far fronte agli scioperi. L'ha emanata il ministro della funzione pubblica Franco Bassanini su richiesta del suo collega della Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer in vista dell'astensione dal lavoro proclamata dal sindacato nazionale precario (Sinapsi) il 15 e il 17 giugno, in coincidenza con gli scrutini di fine anno. In altre parole, laddove la protesta dovesse bloccare le operazioni di scrutinio, gli insegnanti saranno sostituiti d'ufficio.

In una scuola elementare di Ortona. Voleva scoprire l'autore di un furto

## Maestra denuda e perquisisce alunni

Educazione civica a colpi di perquisizioni corporali. È accaduto il 29 maggio scorso in una scuola elementare di Ortona, in provincia di Chieti. Una maestra elementare ha letteralmente sequestrato, era già l'ora d'uscita, i suoi alunni e li ha fatti spogliare per scoprire il presunto autore di un furto, dalla sua borsetta mancavano alcune banconote da diecimila. Immediatamente le proteste dei genitori. Il direttore didattico minimizza: «La maestra voleva solo educare».

**SIMONE TREVES**

ORTONA (Chieti). Mani in alto, faccia al muro, gambe divaricate ecc... Non è la scena di un poliziotto *made in Usa*, con i poliziotti che bloccano una banda di rapinatori e li perquisiscono da cima a fondo, ma quasi. Dalle strade di Los Angeles ad una scuola elementare di Ortona il passo è breve se si abusa della tv e dei serial americani. Il fatto. È il 29 maggio, sono più o meno le tredici, ora faticida di squillo della campanella, inequi-

vocabile segno di libertà per i ragazzini, che infatti sono già in piedi e raccolgono velocemente grembiolini e zainetti. Ma quel giorno qualcosa rompe la normale agitazione della fine delle lezioni. Una delle maestre blocca i ragazzini: «Fermi tutti. Non si esce!». Che cosa è accaduto? È accaduto che frugando nella sua borsetta la maestra si è accorta di aver subito un furto dal portamonete mancavano uno o due bi-

glietti da diecimila. Chi è stato? Un Arsenio Lupin in erba, che ha sottratto altre banconote (il taglio preferito è sempre da diecimila) ad un'altra maestra, che va scoperto, smascherato e subito.

**Caccia al ladro**

Quindi tutti faccia al muro. La maestra non si perde d'animo e perquisisce uno per uno i terribili studentelli. Tasche rivolte, zainetti aperti e libri sfogliati, non si sa mai. Tutto viene svolto con ordine, meticolosamente. Fatica sprecata: le diecimila non vengono fuori, e allora via, tutti in mutande. La maestra sicura che il presunto ladro ha nascosto i soldi, come quel famoso tangentista romano, nelle mutande, fa denudare tutti i suoi allievi. Ma anche questa volta, di banconote e ladro neanche l'ombra. I ragazzi si rivestono, tornano a casa e raccontano l'episodio ai genitori. Apriti cielo! Foccano le proteste e anche le denunce con-

tro i metodi poco ortodossi dell'insegnante. Intervengono i carabinieri che indagano e trasmettono una informativa alla procura della repubblica. Il magistrato riflette, indaga, pensa, approfondisce. Archiviare o procedere contro la maestra? Il dubbio è amletico e la rabbia dei genitori tanta. Intanto le autorità scolastiche minimizzano.

**«Ma quale sopruso...»**

«Ma quale sopruso, quale violenza. Si tratta solo di metodi educativi... Metodi educativi, nient'altro...». Il direttore didattico del primo circolo, professor Aldo Di Nezza, la butta sul pedagogico. «La maestra - spiega - voleva solo intervenire nel sociale...». Come? «Ma certo, voleva solo far capire agli alunni che certe cose non si fanno».

Il dubbio che quel 29 maggio, giorno in cui la scuola elementare celebrava la festa della Pace, abbia un po' esagerato, non sfiora il direttore. «Per quanto mi riguarda -

aggiunge - non ho avviato e non intendo avviare alcun provvedimento disciplinare nei confronti della maestra. Diciamo che l'ho solo invitata a stare più attenta nel perseguire certi atteggiamenti che poi possono prestarsi ad interpretazioni equivocate».

**«Spirito di sacrificio»**

È inutile tentare di replicare, il direttore Di Nezza è animato da certezze granitiche «Nella scuola di Fontegrande, tutti gli insegnanti hanno sempre lavorato con spirito di sacrificio, spesso rimettendoci denaro di tasca propria anche per applicare quelle metodologie didattiche all'avanguardia. L'episodio, secondo me, dovrebbe essere inquadrato nei suoi giusti connotati».

Forse la maestra avrà anche esagerato, ma di certo la sua intenzione era puramente educativa». Educativa, proprio così. Quindi tutti faccia al muro, mani alzate, gambe divaricate e giù i pantaloni

**Caso di malasanità a Napoli Ospedale senza ambulanza Trasferimento in taxi per due ammalati gravi**

NAPOLI La direttrice sanitaria del Loreto-mare di Napoli è stata costretta a chiamare un taxi per trasferire due ammalati in un altro ospedale. La clamorosa decisione si è resa necessaria perché l'unica ambulanza del nosocomio è rotta. «Mi sono assunta una grave responsabilità - ha affermato la dottoressa Anna Punzo -, e forse pagherò anche delle conseguenze, ma moralmente era inaccettabile rimandare la colonosopia per i pazienti, entrambi già a digiuno da un giorno». L'altro ieri, per accompagnare due bambini, di 3 mesi e di tre anni, all'ospedale pediatrico Santobono, gli infermieri del «Loreto» hanno dovuto bloccare in strada un'ambulanza per il trasporto dei piccoli. I due episodi sono stati denunciati ai dirigenti della Asl 1 di Napoli, e ai carabinieri, dai sindacati aziendali di Cgil, Cisl e Uil «Finora siamo sta-

mo riusciti a tamponare l'emergenza - ha spiegato Lorenzo Di Lillo, esponente della Uil - ricorrendo a prestidi di ambulanze e ad automezzi delle "croci" private, ma non possiamo più andare avanti in questo modo. Occorre intervenire presto perché il nostro ospedale effettua un ricovero di pronto soccorso ogni sei minuti». La direttrice - ha pagato di tasca propria le 14 mila lire al tassista che ha accompagnato i due pazienti fino all'ospedale Vecchio Pellegrini - ha sostenuto che la situazione al Loreto-mare si è complicata ulteriormente dal primo giugno scorso, quando la Asl ha varato il piano di soccorso cittadino (una sorta di 118) attingendo ambulanze dal parco macchine, sguarnendo, tuttavia, gli ospedali. «Spero che almeno mi restituiscano i soldi serviti per il trasporto dei due ammalati», ha ironicamente commentato la dottoressa